

LIVORNO, INTERVISTA A D'ANGELIS

## L'Italia dei disastri «I soldi ci sono, mancano i progetti»



CASALI, FARRUGGIA e ZERBONI ■ Da pag. 6 a pag. 9

# «I soldi ci sono, mancano i progetti» Il governo: ora tocca alle Regioni D'Angelis: 9 miliardi contro il dissesto. In cantiere l'8% delle opere

■ ROMA

**LE OPERE** da fare, le sanno. Una per una. Ma solo una minima parte degli interventi necessari è progettata. È per questo che i cantieri per la messa in sicurezza dell'Italia non si aprono. A dirlo è Erasmo D'Angelis, responsabile della Struttura di missione contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche di Palazzo Chigi.

**È veramente la mancata progettazione a frenare gli interventi?**

«Tre anni fa abbiamo chiesto alle Regioni, alle autorità di bacino, ai consorzi di bonifica quali fossero le opere da fare e oggi abbiamo un piano nazionale di quasi 9300 interventi per combattere il dissesto idrogeologico, che è finanziato per 9 miliardi e 200 milioni, 7 dei quali europei. Complessivamente serviranno 27 miliardi su 15 anni, ma a oggi i soldi sono più dei progetti. Molti di più. La sorpresa amara è che solo l'8% di queste opere è progettato ed esecutivo. Tutto il resto è ancora molto lon-

tano dai cantieri. Ed è un paradosso perché le risorse ci sono e non appena un'opera diventa esecutiva, va a gara».

**Di chi è la colpa?**

«Del sistema Paese che non mai fatto pianificazione e ha inseguito sempre le emergenze. Adesso abbiamo nominato tutti i presidenti di Regione commissari di governo contro il dissesto idrogeologico, loro hanno le strutture commissariali che potranno occuparsi della progettazione per poi mettere a gara le opere. Lo schema funziona, ma ci vorrà tempo: serve mediamente un quinquennio perché i cantieri delle opere ancora non progettate si aprano».

**Quanto è grave il dissesto?**

«Noi abbiamo il quadro chiaro, forse per la prima volta nella storia della Repubblica. Sappiamo di avere circa l'11,5% del territorio urbanizzato a rischio frana o alluvione. Questa situazione è figlia di una urbanizzazione non di rado insensata che negli scorsi decenni ha interessato anche aree di esondazione dei fiumi, parchi, versanti instabili. E i tre condoni

negli ultimi 30 anni, che hanno sanato quasi un milione di edifici di solito costruiti dove non si doveva, hanno aggravato la situazione».

**Quanto pesano scelte come l'intubamento di fiumi e fossi in alvei artificiali dai quali oggi, come si è visto a Livorno, puntualmente esondano?**

«Molto. Il cosiddetto tombamento di tanti fiumi e ruscelli, caro all'idraulica della prima metà del secolo scorso, lo stiamo pagando caro per il combinato disposto di sviluppo urbanistico e cambiamenti climatici che rendono quegli alvei artificiali assolutamente inadeguati. Noi abbiamo calcolato che in Italia abbiamo circa 12



Peso: 1-10%,7-55%

mila chilometri di corsi d'acqua tombati. Ogni città ha torrenti se non fiumi spariti sotto l'asfalto. E dato che i fiumi gli spazi prima o poi se li riprendono, oggi abbiamo situazioni di grande rischio. E necessario intervenire perchè abbiamo tante micce innescate sotto le città».

**E alla fine lo state facendo?**

«A Genova abbiamo investito 402 milioni di euro per 9 cantieri per allargare le sezioni tombate del Bi-

sagno, del Fereggiano, del Polcevera. A Milano, con un investimento di 100 milioni, stiamo sistemando i 9 chilometri sotterranei del Seveso. E stiamo lavorando anche per creare casse di espansione fluviali a monte delle città, come a Firenze, dove siamo intervenuti con un investimento di 120 milioni. Ma ci vorranno anni per sistemare tutto».

**Alessandro Farruggia**



**Struttura  
di missione**

**RISCHIO SMOTTAMENTI**

«Un milione di edifici costruiti dove non si doveva. Sanati in trent'anni con tre condoni»

**Mai fatta pianificazione, inseguiamo le emergenze  
Necessari altri 5 anni per avviare tutti i lavori**



**SOMMERSI** Proseguono le operazioni di rimozione delle macerie



Peso: 1-10%,7-55%